

Bassano del Grappa (VI), 27 giugno 2019

COMUNICATO ASSOCIATIN.19

Riflessioni sull'intervista rilasciata dal Commissario Vincenzo Tassinari.

Caro Associato,

in relazione all'intervista al Commissario Vincenzo Tassinari, uscita su Il Resto del Carlino del 21 giugno 2019, vi sottoponiamo le seguenti riflessioni, riportate anche in una mia intervista pubblicata oggi da il Resto del Carlino (entrambe in allegato di seguito):

a) Vincenzo Tassinari afferma: "noi abbiamo fatto tutto il possibile"???: i tre commissari ci hanno convocato a Imola per rassicurarci, affermando che saremmo sempre stati pagati e che dovevamo continuare a fornirgli materiale e di stare tranquilli che le quote di mercato di Mercatone Uno con la loro gestione stavano migliorando;

b) sono i Commissari che ci hanno anche chiesto di rifornire Shernon senza mai comunicarci che la holding con base a Malta aveva un capitale sociale di 10.000 euro (come da dati di bilancio) senza mai comunicarci ufficialmente che anche loro non si fidavano e che avevano ceduto l'azienda con la riserva di proprietà. Non serve sbandierarla ora questa clausola, andava comunicata tempestivamente in agosto del 2018!

c) a noi non risulta che "c'erano impegni precisi": una settimana prima della cessione è noto che Shernon aveva comunicato ai tre Commissari che non aveva più finanziatori e che era stata trovata come unica soluzione la vendita del magazzino alla Gordon Brothers, operazione che è costata ai creditori, quindi a noi fornitori, dai 5 agli 8 milioni di euro;

d) non vogliamo anticipare le elaborazioni fatte sulle relazioni dei commissari (riclassificati secondo prassi aziendalistica) ma sono rilevare che da tale riclassificazione stanno emergendo molte incoerenze e che di ciò saranno informati il MISE e chiunque sia interessato (tribunale di Milano e di Bologna e Procure varie). Tali incoerenze potrebbero avere avuto la finalità di non fare emergere quanto effettivamente stava succedendo e quindi compromettere la fiducia dei fornitori, gli stessi fornitori che vantano crediti verso l'AS e Shernon Holding per centinaia di milioni di euro;

e) per quanto riguarda la tutela del patrimonio aziendale ed in particolare del marchio, crediamo che le dichiarazioni di Tassinari siano incomprensibili: come si può infatti sostenere che il marchio si rimasto intonso dopo aver creato un danno reputazionale enorme come conseguenza delle mancate consegne ai clienti!

f) infine sulla determinazione dei compensi Tassinari dimentica che il decreto ministeriale che li determina prevede che in caso di fallimento dell'AS i compensi siano pressoché dimezzati.

Buon lavoro a tutti.

William Beozzo



QUALE FUTURO? La protesta di dipendenti della Mercatone Uno e Vincenzo Tassinari

L'INTERVISTA TASSINARI, UNO DEGLI EX COMMISSARI: NESSUN RIMPIANTO

«Shernon aveva preso impegni precisi Una scelta obbligata, non c'erano altre offerte»

■ Bologna

«**SHERNON** era l'unica strada percorribile per evitare il fallimento: abbiamo vigilato secondo quanto previsto dalla legge, non abbiamo alcun rimpianto». Vincenzo Tassinari, uno dei tre commissari chiamati a gestire la crisi del colosso della grande distribuzione, racconta la sua verità.

Tassinari, un passo indietro: perché Shernon?
«C'erano impegni precisi e messi nero su bianco, da parte di fornitori e fondi internazionali».

Nessun'altra garanzia?

«All'epoca non avevamo la possibilità di fare altra scelta. E' stata una strada obbligata, non c'erano altre offerte. Per capirci: si fosse presentata l'Ikea, sarebbe stato tutto più facile, ma delle 57 manifestazioni di interesse nessuna si era concretizzata. L'alternativa era il fallimento sicuro, che avrebbe comportato la chiusura dei punti vendita e il licenziamento di più di 2mila persone».

Vi sarete cautelati in qualche maniera.

«Nel contratto con Shernon abbiamo messo, d'accordo col ministero, clausole di salvaguardia molto precise che oggi permettono comunque all'amministrazione straordinaria attuale di poter godere di un patrimonio intonso, fatto di marchio, licenze, lavoratori e negozi».

Quando vi siete accorti che qualcosa non an-

dava?

«La Shernon è stata monitorata attentamente, tant'è che il 13 dicembre abbiamo lanciato un messaggio molto forte con la messa in mora, perché con la mancata capitalizzazione e la non fornitura delle merci vedevamo criticità importanti».

La Shernon vi rassicurò.

«Ci rispose per iscritto che si stava attivando un percorso per l'inserimento di nuovi soci, che si palesò con una lettera di intenti di alcuni imprenditori nel mese di febbraio».

Tempo tre mesi ed è arrivato il fallimento, però.

«Shernon, senza avvisarci preventivamente, ha chiesto un concordato preventivo con riserva e la risposta del Tribunale di Milano è stata il fallimento. Almeno, con l'istanza che abbiamo presentato al Bologna, accettata in molto costruttivo dal Giudice, è stata permessa quella retrocessione del patrimonio, compresi i lavoratori, che almeno oggi possono godere della cassa integrazione».

Qualche rimpianto?

«No, abbiamo fatto tutto il possibile. Ci hanno accusato di aver ricevuto compensi milionari, ma erano quelli definiti per legge e la verità è che a oggi abbiamo percepito zero euro».

Federico Del Prete





William Bezzo, direttore Associazione Fornitori Mercatone Uno

FOCUS



Fallimento choc

Il 24 maggio il Tribunale di Milano decreta il fallimento di Shernon Holding, che nell'estate del 2018 aveva acquisito 55 punti vendita di Mercatone Uno: nelle settimane precedenti la società aveva presentato richiesta di concordato

I nuovi commissari

Dopo le dimissioni dei commissari Stefano Coen, Ermanno Sgaravato e Vincenzo Tassinari, il 17 giugno il Ministero dello Sviluppo economico nomina i loro tre successori, estratti a sorte: si tratta di Giuseppe Farchione, Luca Gratteri e Antonio Cattaneo

La cassa integrazione

Il 19 giugno si sblocca la partita della cassa integrazione straordinaria, fino al 31 dicembre, per i 1.860 dipendenti. Ma la cassa viene calcolata sulla base delle condizioni di lavoro sotto Shernon Holding, che avevano visto molti passaggi da full time a part time

I FORNITORI «A NOI DICEVANO SEMPRE CHE ANDAVA TUTTO BENE»

«Mercatone, azione di responsabilità verso i commissari uscenti»

UN'AZIONE di responsabilità verso i vecchi commissari di Mercatone Uno e un nuovo organo di garanzia. Sono le richieste dell'Associazione fornitori Mercatone Uno: «Le aziende creditrici sono oltre 500, la nostra associazione raccoglie oltre il 50% dei 265 milioni di credito - calcola il direttore William Bezzo -. Dobbiamo essere rappresentati».

Bezzo, l'ex commissario Tassinari dice che si è fatto il possibile.

«Quando andavamo a Imola ci dicevano che andava tutto bene e che saremmo stati pagati. Con una perdita di cinque milioni al mese e 265 milioni di crediti non pagati non mi sembra che andasse tutto bene. E abbiamo consegnato a una società con sede a Malta, con 10.000 euro di capitale sociale, 55 punti vendita che già perdevano 5 milioni al mese».

Cosa bisognava fare?

«Shernon Holding andava fermata a settembre 2018, bisognava portare i libri in Tribunale. Questo evitava di trovare 96 milioni di crediti non pagati da Shernon Holding. Aggiungo: la settimana prima della cessione, Shernon comunicò ai commissari che non aveva più i fondi finanziari. L'amministrazione straordinaria ha provveduto ugualmente a cedere i 55 punti di vendita».

Secondo loro era una scelta obbligata.

«Bisognerebbe spiegare che cosa ha portato a renderla l'unica scelta obbligata. Abbiamo chiesto al ministero quali sono state le condizioni che hanno portato a questo».

Della crisi di Mercatone si sapeva da anni. Perché le imprese hanno continuato a esporsi?

«A noi veniva detto che le cose andavano bene.

Quando dicevamo a Mise e Tribunale che non c'erano le condizioni per tenere in piedi l'amministrazione straordinaria nessuno ci ha appoggiato. Decine di aziende sono morte di credito, non di debito».

Avete sentito il governo?

«Stiamo ancora aspettando che ci invii la documentazione richiesta e che ci avrebbe promesso il 30 maggio».

Quali saranno le prossime mosse?

«Stiamo continuando a fare le analisi sui bilanci, ci serve per capire la situazione reale di Mercatone Uno. Ci diano la possibilità di andare avanti con le analisi. Io ritengo che i nuovi commissari debbano intraprendere un'azione di responsabilità verso i commissari uscenti e dev'essere nominato un nuovo organo di sorveglianza, con dentro l'associazione».

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500
Aziende

Sono i fornitori di Mercatone Uno che non sono stati pagati: raggruppano, secondo l'associazione, oltre 10.000 dipendenti

1.860
Dipendenti diretti

I lavoratori rimasti coinvolti nel fallimento di Shernon Holding: hanno saputo della chiusura via web nella notte

